

La società Autogrill S.p.A accusata di lesioni alla dignità dei propri lavoratori

Dell' On Stefano Pedica (Idv)

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

la società Autogrill SpA, il primo operatore al mondo nei servizi di ristorazione e *retail* per chi viaggia, detiene in Italia due magazzini di stoccaggio e smistamento merci, situati uno a Pieve Emanuele (MI) e l'altro ad Anagni (FR): il primo rifornisce tutti i punti vendita Autogrill del Centro-Nord, il secondo quelli del Centro-Sud, comprese le isole;

per l'attività di distribuzione delle merci la società Autogrill si è sempre avvalsa di società di trasporto esterne. All'apertura del magazzino sito in Anagni, tutto il ramo della logistica e trasporti, nonché della gestione magazzino veniva affidato alla società Unitaria cooperativa Srl, con sede legale a Pioltello (MI), detentrica della gestione diretta sia della piattaforma di Pieve Emanuele, sia di quella di Anagni; la medesima società metteva a disposizione a tal fine un parco macchine, bilici e motrici di sua proprietà;

il rapporto lavorativo con la società Autogrill SpA ha comportato per la società Unitaria la necessità di assumere autisti specializzati in grado di saper gestire la distribuzione di tre tipologie di merci: surgelati, refrigerati e secchi; tali lavoratori sono stati assunti come soci lavoratori e hanno quindi partecipato alla vita societaria dell'azienda dividendo gli utili e le perdite;

la predetta situazione si protraeva fino alla fine del 2001, cessando contestualmente alla dichiarazione di fallimento della società Unitaria. In seguito a ciò veniva indetta dalla direzione centrale di Autogrill SpA una gara di appalto per la gestione del ramo trasporti, vinta e affidata alla società Sincrolog Srl, specializzata nello stoccaggio e nella movimentazione delle merci, la quale ha mantenuto in gestione diretta la logistica e il magazzino, mentre ha subappaltato i trasporti all'azienda LTS Italia, con sede a Poggiomarino (NA), che ha riassorbito tutto il personale, autisti e impiegati, composto da circa venti persone;

la società LTS Italia metteva a disposizione per la distribuzione delle merci undici trattori, undici semirimorchi e sei motrici, nonché tutti gli autisti specializzati in questo specifico tipo di distribuzione;

la società Sincrolog dichiarava fallimento nel corso del 2003, con conseguente avvio di nuove gare di appalto da parte di Autogrill SpA, conclusesi con l'affidamento della gestione dei trasporti alla ditta Pasinetti Autotrasporti, amministrata dallo stesso amministratore della sopra citata LTS Italia, e della gestione del magazzino alla ditta SILO;

la Pasinetti Autotrasporti, considerato l'eccellente lavoro svolto dalla società LTS Italia, ed in particolare dei suoi autisti, rimasti sempre a disposizione dell'azienda, decideva di lasciare il sub-appalto a tale vettore, mantenendo così operativo il relativo personale;

il lavoro di distribuzione e consegna merci nei vari punti vendita Autogrill del territorio italiano veniva monitorato accuratamente dal personale dirigente sia della piattaforma di Pieve Emanuele sia di quella di Anagni, che interagivano direttamente sia con gli autisti che con gli impiegati;

su impulso dell'amministratore della Pasinetti Autotrasporti nel febbraio del 2008 è stata creata la Simon Anagni soc. coop., una cooperativa di servizio formata esclusivamente dagli autisti ed impiegati della Pasinetti;

il presidente ed amministratore unico della cooperativa risulta essere sempre lo stesso amministratore della Pasinetti Autotrasporti, il quale, secondo quanto riportato all'interrogante dai dipendenti della cooperativa, avrebbe amministrato la società senza mai mettere a conoscenza gli stessi lavoratori, divenuti soci, delle modalità di gestione, né di qualunque cambiamento in atto all'interno della cooperativa stessa;

considerato che:

i dipendenti riferiscono all'interrogante di forti ritardi nel pagamento degli stipendi, nonché dell'obbligo di viaggiare, imposto dalla società agli autisti, pur in assenza di validi documenti di circolazione degli automezzi, ossia con assicurazioni false, revisioni scadute, fotocopie dei libretti di circolazione;

l'assenza di dispositivo "telepass" sugli automezzi ha inoltre costretto i dipendenti a pagare il pedaggio autostradale, sommandosi quest'ultimo onere a tutti gli altri addebiti derivanti dalle sanzioni per le infrazioni sopra riportate, regolarmente addossati a carico degli autotrasportatori, senza rimborso alcuno da parte della cooperativa;

gli stessi autotrasportatori hanno deciso di informare gli organi dirigenziali di Autogrill SpA, nonché della Pasinetti Autotrasporti, ma, secondo quanto riferito dai medesimi autotrasportatori, le due società si sarebbero totalmente disinteressate al problema, costringendo così gli autotrasportatori allo sciopero;

la protesta ha avuto purtroppo la conseguenza del licenziamento in blocco di tutti i lavoratori della cooperativa, lasciando così senza lavoro i diciannove autisti e le due impiegate;

gli autotrasportatori riportano che, in seguito alla decisione di licenziamento, gli stessi avrebbero avanzato diverse proposte per giungere ad una soluzione, considerata anche la presenza di alcune offerte pervenute da imprenditori del ramo trasporti a mettere a disposizione il parco automezzi e riassorbire il personale licenziato, ma a tali tentativi non avrebbe fatto seguito alcuna risposta da parte di Autogrill SpA;

rilevato inoltre che:

la società Autogrill SpA gestisce, attraverso la concessione affidatale dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, i servizi offerti nelle aree di sosta in autostrada;

il contratto di servizio, che garantisce alla società di poter gestire, quasi in regime monopolistico, i servizi di ristorazione e di vendita di prodotti sulle autostrade italiane, vincola anche il gruppo al rispetto di determinati *standard* di servizio,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche sollecitando il reintegro dei ventuno dipendenti licenziati, al fine di garantire che una delle più grandi società presenti in territorio italiano, che opera in concessione con la pubblica amministrazione, rispetti la dignità dei propri lavoratori, evitando gli abusi derivanti da un continuo ricorso ai contratti di subappalto.